



CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE.

Il *Giornale di Roma* uscirà ogni giorno eccettuati i festivi.

I prezzi vengono fissati

A Roma per trimestre 2 50
 Alle Province (franco) 2 80
 All' Estero (franco fino ai confini) 2 80

AVVERTENZE

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come le richieste d' inserzioni, dovranno essere diretti affrancati all' Ufficio d' Amministrazione del *Giornale di Roma*, in Piazza di Sciarra Num. 237.

GIORNALE DI ROMA

GLI ATTI DEL GOVERNO INSERITI IN QUESTO GIORNALE SONO UFFICIALI.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE.

| GIORNI DELL' OSSERVAZIONE | Barometro ridotto alla Temperat. di 0° R. | Termometro R. ester. al Nord | Igrometro a capello | Direzione del vento | Stato del cielo | Osservazioni fatte ad ore diverse |
|---------------------------|---|------------------------------|---------------------|---------------------|-----------------|---|
| 31 Agosto | Pol. 27 lin. 11,8 | + 13, 6° | 12° | N. dd. | Sereno. | Dalle 9 pom. del 30 Agosto, fino alle 9 pom. del 31 |
| | " 27 " 11,9 | + 21, 0 | 53 | O-S-O. m. | Ser. nuv. sp. | |
| | " 28 " 0,6 | + 17, 1 | 29 | S-S-O. dd. | Chiarissimo. | Temperat. mass. + 22,4 Temperat. min. + 11,8 |

ROMA 1 Settembre.

PARTE UFFICIALE

IL GENERALE COMANDANTE IN CAPO

l' Armata del Mediterraneo

Considerando che, secondo le precedenti disposizioni relative allo stato di assedio, ogni assembramento, per qualunque causa, è formalmente vietato;

Volendo mantenere la tranquillità pubblica e consolidare la continuazione delle disposizioni adottate nell' ingresso dell' Armata francese in Roma;

DECRETA:

Gli Agenti della forza pubblica impediranno che degli assembramenti di qualunque specie vengano a formarsi; che nessuna manifestazione sia effettuata, e non tollereranno sotto verun pretesto, che venga a derogarsi agli ordini precedentemente emanati dalla autorità francese.

Tutte le contravvenzioni, qualunque resistenza alle precitate disposizioni, saranno punite colle pene prescritte dalla legge.

Roma 31 Agosto 1849.

Il Generale in Capo ROSTOLAN.

MINISTERO DELLE ARMI

Ordine del giorno 31 Agosto 1849.

Gli Ufficiali superiori e subalterni, dei quali parla l'ordine del giorno del sig. Generale Levaillant Giovanni dei 26 cadente mese, e che pel momento, senza far parte dei quadri, debbono esser posti al seguito dei Reggimenti, fino a che i loro titoli siano stati esaminati, sono invitati a presentare o dirigere al Ministero delle Armi, nel più breve spazio di tempo possibile, i loro titoli, brevetti e patenti originali, accompagnati da un elenco numerativo, dettagliato, e sottoscritto dalla parte esibente, per essere esaminati, ed averne quindi una superiore deliberazione. Quelli che non avranno esibiti i titoli, brevetti, e patenti suddette, fino al 15 dell' imminente Settembre, non riceveranno ulteriormente il loro soldo, essendo di necessità il pronunciare senza ritardo sulla posizione di ciascuno degli interessati.

Per il Ministro interino.
CASTELNAU.

NOTIFICAZIONE

L'ordine e la sicurezza pubblica, alla di cui tutela veglia incessantemente il Governo, esigono che siano richiamate nel loro pieno vigore le disposizioni contenute nel Regolamento del 9 Giugno 1841, e le altre espresse nell' Ordinanza del 9 Luglio decorso, le quali specialmente riguardano si i Forastieri che

i Locandieri, e quanti altri in qualunque modo somministrano alloggio anche gratuito.

In presenza però delle circostanze eccezionali in cui trovasi la Capitale, e nella mira di allontanare e comprimere tutti gli elementi che intendessero a perturbare l'ordine pubblico, si prescrive:

Art. 1. Il Regolamento del 9 Giugno 1841, giamai derogato, dovrà osservarsi nella sua più stretta applicazione.

Art. 2. Le carte di sicurezza, o di soggiorno, accordate dall'abolito Governo rivoluzionario, si dichiarano nulle e di niun effetto.

Art. 3. Tutti i Forastieri, tanto Esteri che Statisti, dimoranti in Roma, e non aventi il domicilio legale, o che non siano forniti di carta di soggiorno, si presenteranno nel termine di giorni otto dalla data della presente all' Ufficio-passaporti, ove, concorrendo buone qualità, giustificando stabile occupazione, o mezzi sufficienti a mantenersi del proprio, e rispettivamente motivi giusti a rimanere in Roma, verrà loro rilasciata regolare carta di soggiorno per quel tempo che si crederà nei singoli casi convenevole.

Art. 4. Anziché procedere con rigore di Legge, viene accordato un perentorio termine di giorni otto a tutti i Locandieri, Albergatori, e a coloro che affittano Camere, ed appartamenti mobiliati o senza mobilio, ed anche gratuitamente, i quali, non ostante la Ordinanza del 9 Luglio decorso, sonosi resi contravventori all' obbligo di rinnovare l' assegna de' Forastieri.

Art. 5. A maggiore intelligenza e schiarimento del precedente articolo, si dichiarano nulle le Assegne date anteriormente alla succitata Ordinanza del 9 Luglio prossimo passato, e si rammenta l' obbligo ai Locandieri, e chiunque altro pure particolare, che alloggi anche gratuitamente, di non dare ricetto a persone che non siano munite di regolari carte di sicurezza.

Art. 6. Sono assolutamente esclusi dal poter dimorare in Roma tutti i Militari, non Romani, che hanno appartenuto ai Corpi disciolti tanto di Linea, quanto di Finanza, che dei così detti Corpi-Franchi.

Art. 7. Coloro ai quali sono applicabili i precedenti Articoli 3 e 6, saranno tenuti a partire da Roma nel termine di giorni 5. In caso di mancanza, il contravventore sarà arrestato, e tradotto dalla Forza armata sino alla Patria se Statista, ovvero alla Frontiera se Estero, per quella parte che sarà prescelta dall' individuo da tradursi.

Art. 8. Le stesse disposizioni devono estendersi ed osservarsi dai Governi e Comuni della Comarca, e spetterà ai Governatori e Capi dei Comuni d' invigilare che i Forastieri colà dimoranti siano muniti di regolare carta di sicurezza di questa Direzione generale di Polizia, e però ingiungergli l' obbligo di presentarsi all' Ufficio de' Passaporti in Roma, nel caso ne fossero mancanti, quando concorrano nell' individuo gli estremi contemplati nell' art. 3.

Art. 9. I contravventori alle presenti disposizioni saranno puniti a termini del Regolamento del 9 Giugno 1841.

Art. 10. I Capi della Forza Pubblica, gl' Ispettori, e gli Agenti di Polizia sono incaricati della esecuzione della presente Notificazione.

Data li 31 Agosto 1849.

Il Comandante Prefetto di Polizia
LE ROUXEAU.

NOTIZIE DELLE PROVINCE

BOLOGNA 28 Agosto.

Verso le sei pomeridiane di ieri una masnada di circa 16 malandrini, provvisti d' ogni sorta d' armi, invadevano il palazzo di villa Tattini alla Quaderna,

chiedendo che loro fosse dato danaro, ori ed argenti. Con ammirabile presenza di spirito il Conte Angelo e la di lui moglie Carolina Pepoli additavano agli assassini le camere o i luoghi ove potevano rinvenire le agognate prede, ben convinti che se via a loro inermi rimaneva per salvare la vita, quell' era di abbandonare le sostanze.

Depredata la casa padronale, recavansi gli aggressori dal fattore, e qui un suo fratello, che tentava di prendere la fuga, ferirono gravemente in una coscia con un colpo di fucile, il fattore percossero sconciamente, ed il Conte Angelo stesso di due non gravi colpi percolerono, poichè a coloro pareva meno dello sperato il fatto bottino.

Partiti finalmente dalla villa Tattini si portarono alla casa del signor Rizzoli, quindi dal Parroco, al Mulino e da certi Maiani, ovunque rapinando grosse somme di danaro ed oggetti preziosi, infuriando e percotendo. Fu presso la casa del Rizzoli che uno dei quattro Carabinieri, (il Maresciallo) accorsi già da qualche tempo, benchè per lo scarso numero invano, cadde pericolosamente ferito da due palle di fucile.

Giungeva intanto a Bologna la notizia delle cose accadute, e da questo comando di piazza spedivansi tosto sul luogo squadre di cavalleria e di fanti. Ma ciò non bastava ad impaurire que' tristi, i quali (o pare la medesima banda) alle sette di questa mattina aggredivano sulla pubblica strada che mette alla Toscana, non anche dieci miglia lungi da Bologna, la diligenza Mazzetti, che carica di viaggiatori moveva a quella volta. (La vera Libertà.)

STATI ITALIANI

REGNO DELLE DUE SICILIE

NAPOLI 24 Agosto.

La composizione del ministero attuale ha dato luogo a parecchi commenti della stampa oppositrice di Toscana e di Piemonte. Il governo delle due Sicilie si è corredato di uomini sperimentati, la di cui onorevole vita pubblica non è revocata in dubbio neanche da coloro che li attaccano, e questo deve parere singolarmente strano a que' che amano tumultuose agitazioni de' partiti, a que' che vogliono edificare sull' arena.

Quanto a noi non ci commuoviamo a queste lodi, nè a questa indegnità.

La corte di Napoli, ci si dice, ha in animo di sopprimere la costituzione; tutta la vita d' Italia si restringe nel Piemonte; ogni maniera d' inciviltà si è concentrata colà; è quello il paese che racchiude infiniti elementi di prosperità ec.

Il governo del regno delle due Sicilie non è mica corrivo agli esperimenti, e preferisce che altri li faccia. Il che, secondo noi, vuolsi stimar abile ad una volta e saggio, non essendovi esperimento per leggiero che sia, che non costi molto ai popoli che il sopportano; e poichè il Piemonte si è messo nella via di farne, lasciamo ch' esso li compia fino al fine. Desidero il nostro governo di soddisfare alle istanze che d' ogni parte riceveva, si lanciò un giorno arditamente nelle riforme, e il saggio che ne fece non diede buon frutto; la decomposizione sociale progrediva con gigantesco passo, e tre mesi bastarono per gettare tale una perturbazione negli animi che fu mestieri a calmarla il riposo di una sconfitta, dopo una lotta fatale cui il governo non potette evitare. La mercede di questa crisi, che si produsse fra noi assai più presto che altrove, la malattia cessò, e l' reame riprese a poco a poco la forza e l' vigore delle sue membra.

Il nostro ministero pertanto ha troppo fresca memoria degli avvenimenti generali or ora compiutisi.

riservata di pigliare su ciò una risoluzione definitiva, quando l'accessione all'alleanza de' tre regni sia stata sanzionata dalle Diete di Annover e d'Oldenburgo e dall'assemblea dei cittadini della città libera di Amburgo. Il senato si trova in condizione spiacevole. Siccome la Costituzione gli vieta di sciogliere l'assemblea de' cittadini, bisogna che abbia pazienza. Il borgomastro Smidt credeva poter andare giovedì prossimo a Berlino per recarvi la ratifica del trattato. La discussione parlamentare di ieri, che durò 7 ore, era già risolta anticipatamente, attesochè nell'adunanza preparatoria del giorno innanzi la sinistra si era convinta di dover riuscir vincitrice. La proposta di ieri per la proroga dell'accessione al progetto prussiano di Costituzione, che è stata approvata dall'assemblea de' cittadini con 144 voti contro 90, proveniva dal sig. Wischmann, capo della sinistra.

LUBECCA 18 Agosto.

Il Senato ha oggi sottoposto al comitato dei cittadini nuove proposte sull'accessione all'alleanza de' tre regni, facendo notare che a parer suo la conclusione dell'armistizio con la Danimarca e l'accessione di parecchi stati aveano del tutto mutato lo stato delle cose. Tuttavia il comitato dei cittadini ha rigettato, come avea fatto il 9, le proposte del Senato, dichiarando che non avea ragione alcuna di modificare le intenzioni espresse al principio del mese decorso. (*Journ. de Francf.*)

PRUSSIA

BERLINO 17 Agosto.

Il concorso di gente alla prima Camera era quest'oggi straordinario, molti deputati della seconda non trovando posto nella loro loggia sedettero nelle tribune fra i giornalisti. Era all'ordine del giorno una proposta di Camphausen per l'adesione della Camera allo Statuto dell'impero alemanno. La estrema sinistra e l'estrema destra fecero una proposta di passare all'ordine del giorno, ma non trovarono bastante appoggio. Heffter parlò contro l'urgenza dell'argomento, ma l'urgenza fu riconosciuta. Camphausen ebbe la parola, e tenne un lungo discorso interrotto sovente dagli applausi. Prima di tutto bilanciò i danni e i vantaggi che la Prussia, il re, il ministero e le camere avrebbero dall'accettazione del progetto di Statuto dell'impero. Il risultato di queste osservazioni fu che lo stato unito d'Allemagna dev'essere realizzato, acciò la Germania cessi d'essere il campo di battaglia dei popoli d'Europa. L'oratore passò ad esaminare le opposizioni fatte al progetto di unire la Germania a questa forma di Stato, contro le rimozioni dell'Austria, che la Prussia abbia lesa l'aiuto di confederazione ed esclusa l'Austria dall'unione, addusse che l'Austria col suo Statuto s'era esclusa da se stessa, oltrecciò abbia lesa il trattato del 1815, perchè si è posta nell'impossibilità di adempiere ai doveri della Confederazione. L'unione dell'Austria col rimanente d'Allemagna non esser mai stata molto stretta, nè per lo Stato unito nasceva ostacolo di potersi fare per l'avvenire. Dalla Baviera non doversi temere un'opposizione durevole, a fronte del chiasso che si fa della smania d'ingrandimento della Prussia: ch'essa riconoscerà il suo vero interesse, e non si lascerà vincere dall'Austria. I piccoli Stati tedeschi non aver che a vantaggiare dalla realizzazione dello Stato unito, siccome diverrebbero parti di una grande potenza alemanna in Europa.

Non doversi contar molto alla così detta avversione alla Prussia, non poter essa ritenuta che una mania passeggera. Doversi però in questo momento qualche cosa alla Prussia; le camere di Prussia devono dichiarare agli Stati tedeschi, noi non vogliamo riserbarci un acconsentimento posticipato, noi abbiamo confidenza, e attendiamo altrettanto da voi. Se gli Stati di Germania non convengono colla proposta della Prussia, allora il governo e le camere avrebbero fatto il loro dovere, la Prussia si potrebbe ritirare in se stessa, poichè ella forma un popolo, uno Stato, una potenza.

Questo discorso fu seguito da clamorosi applausi e da una grande agitazione nella camera; parlarono alcuni altri e finalmente Sagert propose di aggiornare il dibattimento fino ai 25 agosto, e la camera approvò la proposta. (*F. T.*)

I fogli prussiani hanno parlato altre volte di trattative per l'incorporazione alla Monarchia dei Principati di Hohenzollern; e ultimamente fu annunciata una spedizione di truppe per occuparne la città principali. Ora la *Gazzetta di Weser* pubblica su tal proposito le seguenti notizie che dice provenienti da buona fonte.

Il Principe di Hohenzollern-Hechingen non ha figli, talchè alla sua morte questo principato si riunirebbe a quello di Hohenzollern-Sigmaringen.

Uno dei progetti favoriti di Guglielmo IV fu quello di rientrare in possesso del paese che fu la cuna di sua famiglia; se ne trattò più volte; e quando, negli ultimi tempi, le trattative presero mag-

giore consistenza, il Principe Hohenzollern-Hechingen diede carta bianca al suo cugino di Sigmaringen per trattare anche in suo nome.

Il Principe Carl' Antonio venne l'anno passato a Berlino; e fra l'esser naturalmente alieno dagli affari di Governo, e il veder prendere piede nei Principati le tendenze democratiche radicali, si trovò facilmente portato ad accedere al desiderio del Re, rinunziando perpetuamente a favore della Corona prussiana i diritti di Sovranità dei due Principati, e stipulando per se, pel cugino di Hechingen, e per la propria famiglia. Egli ha diversi figli, e fra questi tre maschi, il maggior dei quali è nei 14 anni.

Fra le condizioni della rinunzia, o cessioni che sia, vi è una prestazione annua di 10,000 tallari pel Principe di Hohenzollern-Hechingen, e di 30,000 per quello di Hohenzollern-Sigmaringen, il quale, benchè cattolico, sarebbe elevato al grado di Principe della Casa Reale che è esclusivamente protestante.

Ma le circostanze più notabili di questo affare sono, che esso è stato trattato e concluso senza l'intervento delle rispettive Diete; che il re Ferdinando Guglielmo lo riguarda come affare di famiglia e non di Stato; e che quei Principati, essendo poco produttivi, le loro rendite non saranno forse bastanti per le prestazioni annue, e per il mantenimento delle guarnigioni. L'importanza politica del nuovo acquisto e la questione di Finanza obbligheranno perciò le Camere Prussiane ad occuparsene, e le Camere dei due Principati dovranno per conseguenza discutere anch'esse sopra un fatto consumato senza il loro intervento. (*F. T.*)

GRAN DUCATO DI BADEN

CARLSRUHE 20 Agosto.

Il Granduca Leopoldo di Baden ha fatto il dì 18 il suo ingresso di ritorno a Carlsruhe, ove è stato ricevuto con grand'entusiasmo.

Il 19 è stato pubblicato un lungo proclama di S. A., in cui notansi i passi che seguono:

„Dopo un regno di 20 anni sul quale posso con tranquillità di coscienza rivolgere i miei sguardi, la più ignominiosa rivolta che possa trovarsi negli annali della storia d'Allemagna, venne ad immergere il mio paese nella sventura ed a cuoprirlo di obbrobrio. Col solo sottrarmi alle violenze dei ribelli io potei risparmiare al mio paese sventure ancor più gravi, e liberarlo prontamente dalla dominazione della plebe.

„... Richiamato dai miei doveri di Sovrano, riprendo possesso del trono de' miei avi coi sentimenti del più profondo dolore, e (malgrado l'ingratitudine di cui ebbi amare prove) coll'instancabile amore del bene del paese; implorando prima di tutto l'assistenza di Dio nell'adempimento della mia difficile missione.

„... Si abusò dei diritti e delle libertà accordate in una larga misura, se ne abusò specialmente riguardo alla stampa ed alle riunioni politiche, per disciogliere tutti i legami organici dello Stato, e per eccitare le più selvagge passioni. E per me un sacro dovere d'impedire energicamente il ritorno di questi mali, e adottare quelle misure che sono state giudicate necessarie; ovunque a lato della severa autorità delle leggi e della santità della Religione esiste un alto grado di politica libertà.

„Una gran responsabilità gravita su gran numero d'impiegati dello Stato, i quali, postisi in flagrante opposizione coi loro rispettivi doveri, favorirono la rivolta o con segreti maneggi o con pubbliche dimostrazioni. Il renderli d'ora in poi incapaci di nuocere è oggi del pari indispensabile che il sostenere energicamente l'azione degli altri funzionarii restati fedeli al dover loro.

„L'onore militare fu, con mio gran rammarico, fortemente pregiudicato nell'inaudita ribellione della maggior parte della mia armata. Uno dei primi doveri sarà quello di procedere a un'organizzazione militare che offra per l'avvenire le necessarie garanzie.

„La ribellione scosse fin dai suoi fondamenti la fiducia sì necessaria al commercio ed all'industria; essa cagionò molte e gravi perdite, accrebbe per tutti gli aggravi, e diminuì notabilmente le risorse per una gran parte degli abitanti. In questa trista situazione io farò ogni mio possibile per rialzare il credito e rianimare l'industria, mediante la consolidazione dell'ordine legale. Procurerò di sollevare il popolo coll'introdurre dell'economia nelle pubbliche spese, e coll'adottare ogni altra misura che porti lo stesso effetto.

„Le disgrazie che questa ribellione attirò su questo, poco anzi sì florido paese, sono indubbiamente ben grandi, e abbisogneranno straordinarii rimedj per sanar le ferite che ha sofferte. In parte essi son già applicati; ed io li procurerò in tutta la misura dei miei costituzionali poteri.

„I rappresentanti del paese conosceranno, ne son certo, che io non agisco se non nell'interesse ben inteso del paese medesimo ec.

(*Journ. de Francf.*)

IMPERO AUSTRIACO

VIENNA 22 Agosto.

Fra le truppe che deposero le armi sotto Gorgey trovansi quasi tutti quei reggimenti che, allo scoppio della rivoluzione, passarono dalla parte dei ribelli: vi si noverano fra gli altri 15 battaglioni di Honvéd, 2 battaglioni di cacciatori, 1 battaglione della legione tedesca, 2 battaglioni della legione polacca, 3 reggimenti completi di usseri, uno squadrone di lancieri polacchi, una divisione del corpo d'ingegneri e 70 cannoni. Assieme a Gorgey capitolarono 60 ufficiali di stato maggiore, fra cui i colonnelli Fladdik, Ormei, Koety, Funzy, Szoihmary, Pietrowsky, Stein, Poltenberg, e Asbety. Due terzi delle truppe sono ungheresi, gli altri stranieri.

— Leggiamo nella *Gazz. di Presburgo*: Raab è occupata da 2 brigate del 2° corpo di armata e l'avanguardia fu spedita verso Gonyo, Varos, Stuhlweissenburg e Papa. La brigata di riserva trovasi presso Abda, le altre due brigate del corpo stanno in congiunzione colla sponda destra del Danubio, e occupano l'isola Schutt e la linea della Waag.

— Scrivesi da Semlino alla *Gazzetta di Agram* in data 15 agosto;

Dopo che i magiari hanno abbandonato Pancsova e i suoi contorni, si concentrano vicino a Orsova, non già per darvi una battaglia, ma per rifugiarsi presso Adale nella Turchia. È difficile che i Turchi glielo consentano. Ieri fu arrestato nella Serbia un emissario, presso il quale si rinvennero degli scritti diretti al Sultano, con cui S. A. viene pregata di acconsentire un asilo sul suo territorio a Kossuth e suoi consorti. L'emissario venne trasportato a Belgrado per esservi sottoposto a una inquisizione.

— Il corriere (capitano di cavalleria conte Soltyk) che ha recato la notizia della capitolazione di Gorgey, ha percorso con straordinaria rapidità la strada Temeswar a Vienna e quindi a Ischl. La capitolazione ebbe luogo il 13 e il corriere presentavasi già il 18 a Ischl all'Imperatore. Il 19 egli era già di ritorno a Vienna.

— Secondo notizie da Raab di data 20 agosto, il ministro della guerra conte Gyulai trovavasi in Acs col tenente maresciallo Csorich. Le ostilità erano cessate. Il 16 si sparse a Pesth la notizia che Kossuth avea deposto il governo e Gorgey capitolato. Ciò produsse immensa sensazione e ottimo effetto. Tutti in quella città desiderano ardentemente la tranquillità. Il maresciallo Paskievicz ha il suo quartier generale a Granvaradino, il generale Rudiger trovasi a Vilagos. L'armata magiara vi si trova accampata senz'armi. Il generale d'artiglieria Haynau trovasi a Temeswar dove è atteso anche il Bano.

Il dì 22 doveva essere riaperta la comunicazione diretta fra Vienna e Pesth. (*F. T.*)

La *Presse* del 21 reca la seguente corrispondenza di Costantinopoli in data dell'11 agosto, riguardo all'ingresso dei Magiari nella Moldavia:

„Il nostro governo ricevette a Galatz il seguente ragguaglio intorno all'invasione degli Ungheresi: Il 25 a mezzogiorno alcuni viaggiatori avevano sparsa la notizia a Galatz che gli Ungheresi fossero entrati nella Moldavia. Il pubblico non era punto inclinato a prestar fede a tale voce, ed ognuno supponeva che gli invasori altri non fossero che rimasugli di un qualche piccolo corpo rotto e fugato, e lo stesso governatore era del medesimo parere non avendo avuto alcun sentore di quella invasione. Però la medesima sera altri viaggiatori giunsero colla stessa notizia, confermando le voci sparse da quelli che primi eran venuti, cioè che un'armata della forza di 25,000 uomini avesse oltrepassato il confine, e fosse penetrata sul territorio moldavo.

„Il governatore non indugiò più, e spedì una staffetta, che ritornò il 27 a mezzanotte recando dispacci del governatore di Tekonje e Fokschain. A tenore di que' dispacci gli Ungheresi erano penetrati nella Moldavia in 3 colonne, per Ojtoz, Gyimes e Borgo. Nelle vicinanze del villaggio di Grosechti le truppe confinarie russe, 1000 uomini d'infanteria e 2000 cosacchi vollero far resistenza al primo distaccamento di truppe che entrava Ojtoz, ma dopo ostinata lotta furono respinti con perdita.

„Le città di Okna, Piatra e Niamtz sono già occupate dagli Ungheresi. Il loro quartier generale trovasi a Onechii, e l'avanguardia di essi a Cacutza, nel distretto di Fokschain, alla distanza di sole 7 poste da Galatz. Bem emanò un proclama in lingua francese, moldava, ungherese e tedesca, nel quale dichiarò che gli abitanti della Moldavia nulla debbon temere dagli Ungheresi; che le prese vettovaglie ec. sarebbero tutte pagate, come è difatti finora successo, poi ammonisce la gente della campagna alla tranquillità, esortandola di attendere come prima ai suoi lavori.

„Finora non giunsero a Fokschain che poche truppe turche dove si riunivano; i Russi si radunano nel villaggio di Ajonte. Gli Ungheresi vuotarono parecchi magazzini russi nei villaggi di Coamechti e Grosechti trasportando il tutto nella Transilvania. Galatz è d'altronde tranquilla. Ella può immaginarsi di leggieri quale agitazione avesse prodotto tale notizia nel gabinetto. Nessuno poteva presupporre un' invasione per parte dei Magiari; perocchè il loro

